

# **PERCHÉ ABBIANO LA VITA**

-Gv10 -

**La “utile” vita di san Girolamo**

*Somasca, 13 aprile 2002*

CANTO DI ACCOGLIENZA : *Resurrezione*

Che gioia ci hai dato, Signore del cielo,  
Signore del grande universo.  
Che gioia ci hai dato, vestito di luce,  
Vestito di gloria infinita (*bis*).

Vederti risorto, vederti Signore,  
il cuore sta per impazzire.  
Tu sei ritornato, Tu sei qui tra noi,  
e adesso ti avremo per sempre (*bis*).

Chi cercate donne quaggiù?  
Chi cercate donne quaggiù?  
Quello che era morto non è qui.  
È risorto! Sì, come aveva detto anche a voi.  
Voi gridate  
a tutti che è risorto Lui (*bis*).

Tu hai vinto il mondo Gesù! (*bis*)  
Liberiamo la felicità.  
E la morte, no, non esiste più: l'hai vinta Tu.  
Hai salvato tutti noi, uomini con te, tutti noi, uomini con  
te.

SALUTO

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
**Amen**

## **A TUTTI QUELLI CHE HANNO SETE**

A tutti quelli che hanno sete di giustizia  
e d'amore, di perdono e di pace, invia,  
Signore Gesù, coloro che lavoreranno  
all'edificazione di un mondo  
più capace di amore.

Ai più abbandonati invia, nella tua bontà, coloro  
che allevieranno le miserie di tutti, e  
manifesteranno la compassione divina.

A tutti quelli che hanno fame,  
soprattutto ai bramosi di vita spirituale, invia  
con larghezza coloro che dispenseranno il pane  
eucaristico, la tua vita in nutrimento.

A tutti quelli che la prova opprime  
o sconcerta, invia il conforto, la luce della tua  
croce, tramite coloro che unisci, nella  
consacrazione, al dramma redentore.

A quelli che l'illusione conduce su vie sbagliate  
affrettati ad inviare coloro che insegneranno la  
strada della felicità e saranno i testimoni delle tue  
beatitudini.

4- Signore Gesù, dona l'abbondanza della tua VITA a tutte le persone, particolarmente ai giovani, che tu chiami al tuo servizio; illuminali nelle scelte; aiutali nelle difficoltà; sostienili nella fedeltà; rendili pronti e coraggiosi nell'offrire la loro VITA, secondo il tuo esempio, affinché altri abbiano la VITA. Preghiamo:

**Riempici della tua VITA, Signore.**

BENEDIZIONE FINALE

Cel.: Il Dio della PACE, che ha riconciliato a sé l'umanità nella croce di Cristo Signore, ci dona la forza per essere capaci di PERDONO e di riconciliazione come premessa per costruire la PACE. Dalla sua misericordia e benevolenza, in Cristo, per la potenza dello Spirito, scenda su tutti noi la benedizione: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Amen.**

CANTO FINALE: *Resurrezione* (pagina 2)  
Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

**Amen.**

CANTO FINALE: *Resurrezione* (pagina 2)

Cel.: Il Dio della VITA, che ci riempie di ogni gioia e PACE nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

**E con il tuo spirito.**

INTRODUZIONE

“Fare nulla è molto più faticoso che fare qualche cosa. Esistono molti modi di essere inutili. Da oggi sono inutile ufficialmente. Mi sono alzato dal letto e ho vagato per la casa con la sensazione di essermi perduto in una foresta strana e familiare.

Non potevo più urlare la mia fretta, il mio dover recarmi sul lavoro. Il significato della mia funzione. Ero inutile, anche allora, ma non ufficialmente. Anche l'abito non mi serviva più: la dignità del ruolo.

Potevo non radermi. Non caricare l'orologio. Il tempo aveva già cambiato il proprio corso. Si era fermato o comunque poteva scorrere, ma certo inutilmente. I secondi erano vuoti. Un tempo senza significato sociale. Ero da quel giorno socialmente inutile, anzi più propriamente ero dannoso alla società attiva. Guardato come un parassita senza pudore. Per di più con una attesa di VITA tremendamente lunga e, dunque, spaventosamente onerosa.

Altro che farsi la barba e indossare una cravatta. Meglio nascondersi e per questo farsi seppellire anche

dal pelo e da quel pigiama che sembrava una divisa per un nosocomio della follia o per un lager dell'inutilità. Non ero più nessuno. Intendiamoci, non sono mai stato un granché, ma potevo fingere d'esserlo, atteggiarmi come se lo fossi. Adesso era finita: non ero nessuno e basta. Inutile, senza sforzi di autoconvincimento”.

VITTORINO ANDREOLI

Cel.: Preghiamo

O Padre, che esaudisci sempre la voce dei tuoi figli, ricevi il nostro umile ringraziamento, e fa che in una VITA serena e libera dalle insidie del male lavoriamo con rinnovata fiducia all'edificazione del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e VIVE e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

**Amen**

*CANTO: Lo Spirito di Cristo*

**Lo Spirito di Cristo fa fiorire il deserto.  
Torna la VITA. Noi diventiamo testimoni di luce.**

Non abbiamo ricevuto uno spirito di schiavitù,  
ma uno spirito d'amore, uno spirito di PACE,  
nel quale gridiamo abbà padre abbà padre.

**Lo Spirito di Cristo fa fiorire il deserto.  
Torna la VITA. Noi diventiamo testimoni di luce.**

dea quando dice: «Chi perderà la propria vita per causa la salverà». Ogni volta che faccio un passo nella direzione della generosità, so di muovermi dalla paura all'amore.

H. NOUWEN

INTERCESSIONI

1- Signore Gesù, Pastore Buono, che hai offerto la tua VITA, dona a noi, comunità credente sparsa in tutto il mondo, l'abbondanza della tua VITA e rendici capaci di testimoniarla e di comunicarla agli altri. Preghiamo:

**Riempici della tua VITA, Signore.**

2- Signore Gesù, dona l'abbondanza della tua VITA a tutte le persone consacrate a te, per il servizio della Chiesa, rendile felici nella loro donazione, infaticabili nel loro ministero, generose nel loro sacrificio; e il loro esempio apra latrati cuori a sentire e seguire la tua chiamata. Preghiamo:

**Riempici della tua VITA, Signore.**

3- Signore Gesù, dona l'abbondanza della tua VITA alle famiglie cristiane, affinché siano ferventi nella fede e nel servizio ecclesiale, favorendo così il sorgere e lo svilupparsi di nuove vocazioni consacrate. Preghiamo:

**Riempici della tua VITA, Signore.**

più giovane viene dato il vestito, l'anello e i calzari, il modo in cui è accolto a casa con una festa sontuosa, come pure il modo in cui al figlio maggiore viene chiesto con insistenza di accettare il posto unico che ha nel cuore di suo padre e di unirsi al fratello più giovane intorno alla mensa, fa capire molto chiaramente che vengono oltrepassati tutti i limiti di chi avesse voluto comportarsi come un patriarca. Non è l'immagine di un padre straordinario.

È il ritratto di Dio, la cui bontà, il cui amore e PERDONO, la cui sollecitudine, gioia e misericordia sono senza confini. [...]

Per diventare come il Padre, devo essere generoso come è generoso il Padre. Proprio come il Padre dà tutto se stesso ai propri figli, così devo dare me stesso ai miei fratelli e sorelle. Gesù fa capire molto chiaramente che proprio questo darsi è il segno del vero discepolo. «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». Questo dare se stessi è una autentica disciplina perché è qualcosa che non scatta automaticamente. [...]

Come figli della luce, ci prepariamo a diventare veri martiri: persone che testimoniano con l'intera loro vita l'amore illimitato di Dio. Dare tutto diventa così ottenere tutto. Gesù esprime chiaramente quest' i-

SALMO 1

*Le due vie*

**Rit.: Chi segue il Signore, avrà la luce della VITA.**

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte.

**Rit.: Chi segue il Signore, avrà la luce della VITA.**

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

**Rit.: Chi segue il Signore, avrà la luce della VITA.**

Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde; perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

**Rit.: Chi segue il Signore, avrà la luce della VITA.**

Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina.

**Rit.: Chi segue il Signore, avrà la luce della VITA.**

CANTO AL VANGELO: *Alleluia*

**Dal Vangelo secondo Giovanni** (10,2-4.7b.9b.10b.11b.14-15.17-18.)

*In quel tempo Gesù disse: "Chi entra per la porta è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.*

*Io sono la porta delle pecore. Se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Il buon pastore offre la vita per le pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio".*

**Acclamiamo alla parola del Signore: Alleluia**

RIFLESSIONE

Cel.: Preghiamo

Accogli Signore i nostri doni e fa che al dono della tua benevolenza corrisponda l'impegno generoso della nostra VITA al servizio della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

delle giustificazioni e delle scuse. [...] Ma il PERDONO di Dio non pone condizioni; proviene da un cuore che non chiede niente per sé, un cuore completamente libero dall'egoismo. È questo PERDONO divino che devo praticare nella mia VITA quotidiana [...]

Questo "superamento" è la disciplina autentica del PERDONO. Può darsi che sia più un "arrampicarsi" che un "superarsi". Sovente devo arrampicarmi sul muro delle dispute e dei sentimenti di rabbia che ho eretto tra me e tutti quelli che amo, ma che tanto spesso non ricambiano tale amore. È un muro di paura di essere usato o ferito di nuovo. È un muro di orgoglio. [...] Ma ogni volta che riesco a superare quel muro o soltanto scolarlo, entro nella casa dove dimora il Padre, e qui incontro il mio prossimo con un genuino amore di misericordia. [...]

La **generosità**. Nella parabola, il padre, al figlio che se ne va, non solo dà tutto ciò che questi chiede, ma lo colma anche di regali al suo ritorno. E al figlio maggiore dice: «Tutto ciò che è mio è tuo». Il padre niente tiene per sé. Offre tutto se stesso ai figli. Egli non offre soltanto di più di quanto ci si possa ragionevolmente aspettare da chi è stato offeso; no, si dà completamente, senza riserve. Entrambi i figli per lui sono "tutto". In essi vuole riversare la sua stessa VITA. Il modo in cui al figlio

essere lacrime che scendono dagli occhi, devono essere almeno lacrime che sgorgano dal cuore. Quando considero l'immensa ribelliosità dei figli di Dio, la nostra lussuria, la nostra cupidigia, la nostra violenza, la nostra rabbia, il nostro risentimento, e quando li guardo con gli occhi del cuore di Dio, non posso che piangere e gridare il mio dolore [...]

Questa afflizione è preghiera. [...] Incomincio a capire che una grande parte della preghiera è dolore. Questo dolore è così profondo non tanto perché il peccato è grande, ma anche - e soprattutto - perché l'amore divino è sconfinato. Per diventare come il Padre la cui unica autorità è la misericordia, devo versare lacrime infinite e preparare così il mio cuore a ricevere chiunque, qualunque itinerario abbia percorso, e perdonarlo con quel cuore. [...]

**Il PERDONO.** È attraverso il PERDONO costante che diventiamo come il Padre. Il PERDONO che viene dal cuore è molto difficile. È quasi impossibile. Gesù ha detto ai suoi discepoli: «Se un tuo fratello ... pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai». Ho detto spesso: «Ti PERDONO», ma anche se ho pronunciato queste parole, il mio cuore è rimasto chiuso nella sua rabbia o nel suo risentimento. Volevo ancora sentirmi dire che avevo ragione, dopo tutto; volevo ancora sentire

### **Dalla seconda lettera di S. Girolamo.**

Il fine nostro è Iddio, fonte di ogni bene, nel quale solo - come nella nostra orazione diciamo - dobbiamo fidare e non in altri, così ha voluto il benigno Signore nostro, per accrescere la fede in voi, senza la quale fede - dice l'evangelista - Cristo non può fare molti miracoli, e per esaudire l'orazione santa che gli fate, perché egli vuole pure servirsi di voi poverelli, tribolati, afflitti, affaticati e infine da tutti disprezzati e abbandonati anche dalla presenza fisica, ma non dal cuore, dei vostro povero e tanto amato e caro padre.

E certamente non si può sapere questo, perché egli abbia fatto così, tuttavia si possono considerare tre cose...

Precede il cero pasquale, affiancato da due torce. Ci si avvia in silenzio verso l'uscita, dove a ciascuno viene consegnata una candela.

### **Dalla seconda lettera di S. Girolamo.**

La prima, che il benedetto Signore nostro vuole mostrarvi che vi vuol mettere nel numero dei suoi cari figlioli, se voi perseverate nella via della PACE, come ha fatto con tutti i suoi amici e alla fine li ha fatti santi.

(sosta al chiostro interno delle Suore Orsoline)

## MEDITAZIONE

“A dire il vero, noi non siamo molto abituati a legare il termine “PACE” a concetti dinamici. Raramente sentiamo dire: “quell'uomo si affatica in PACE”, “lotta in PACE”, “strappa la VITA con i denti in PACE”. Più consuete nel nostro linguaggio sono, invece, le espressioni: “sta seduto in PACE”, “sta leggendo in PACE”, medita la PACE” e ovviamente “riposa in PACE”. La PACE, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera, che lo zaino del viandante. Più il conforto del salotto che i pericoli della strada. Più il caminetto, che l'officina brulicante di problemi. Più il silenzio del deserto, che una riunione di sindacato. Più il ministero della notte che i rumori del meriggio.

La PACE richiede lotta, sofferenza, tenacia, rifiuta la tentazione del godimento. Non ha molto da spartire con la banale “VITA pacificata”, non elude i contrasti. Sì, la PACE, prima che traguardo, è cammino, cammino in salita. Vuol dire che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi. I suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste. Se è così occorrono attese pazienti. E sarà beato, perché operatore di PACE, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito. Ma chi parte”.

DON TONINO BELLO

## Dalla seconda lettera di S. Girolamo.

La terza, per provarvi come si prova l'oro nella fornace- le scorie e le impurità che sono nell'oro si consumano nel fuoco, mentre l'oro buono si conserva e cresce di pregio. Così fa il buon servo del Signore che spera in lui: sta saldo nelle tribolazioni e poi Dio lo conforta e gli dà il cento per uno in questo mondo di quello che lascia per amor suo, e nell'altro la VITA eterna. Così ha fatto a tutti i santi. Così fece al popolo d'Israele: dopo tante tribolazioni che ebbe in Egitto, non solamente lo fece uscire con tanti miracoli dall'Egitto e lo nutrì di manna nel deserto, ma gli diede la terra promessa.

(alla Valletta)

MEDITAZIONE (sulla parabola del PADRE MISERICORDIOSO)

“Riesco a individuare tre vie che portano a una vera paternità di misericordia: il *dolore*, il *PERDONO* e la *generosità*.

Può sembrare strano considerare il dolore come una via alla misericordia. Ma lo è.

Il **dolore** mi chiede di consentire che i peccati del mondo - i miei compresi - strazzino il mio cuore e mi facciano versare lacrime, molte lacrime, per essi. Non c'è compassione senza lacrime. Se non possono

1. Allontana da noi la tentazione della sopraffazione, della forza, della prevaricazione, della prepotenza.

**Rit.: Aiutaci, Signore, a scegliere la via della mitezza.**

2. Purificaci: respiriamo tutti i giorni violenza in questo mondo di guerre e di massacri.

**Rit.: Aiutaci, Signore, a scegliere la via della mitezza.**

3. Facci scoprire la mitezza come unica strada per costruire rapporti umani veri e giusti nel nostro piccolo e nel mondo.

**Rit.: Aiutaci, Signore, a scegliere la via della mitezza.**

4. Rendici attenti a chi è debole e bisognoso così che imponiamo la legge della solidarietà.

**Rit.: Aiutaci, Signore, a scegliere la via della mitezza.**

5. Fa' che sempre ci guidi il tuo esempio e ci sostenga la tua promessa che così facendo saremo beati, riusciti, realizzati ed avremo in eredità il mondo.

**Rit.: Aiutaci, Signore, a scegliere la via della mitezza.**

Cel.: La tua misericordia, o Dio, non conosce limiti e infinito è il tesoro della tua bontà; noi ti rendiamo grazie per i doni ricevuti e supplichiamo la tua paterna clemenza: tu che esaudisci sempre le preghiere degli umili e dei miti, non abbandonarci mai e guidaci al possesso dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

**Amen**

(Si procede verso la Valletta)

## PREGHIERA

*Guida:* Raccogliamo nell'orazione comune l'anelito alla PACE, modulando la nostra professione di fede sulla preghiera che il Signore Gesù ha insegnato ai suoi discepoli, il **Padre nostro**. Pregheremo intercalando le voci tra il celebrante e l'assemblea.

**Cel.: Padre nostro, che sei nei cieli**

A. Sei il Dio della PACE, che non ha paura del nostro limite e del nostro peccato, ma ci chiama ogni giorno a cercare le cose di lassù, dove abiti tu, pienezza di PACE.

**Cel.: Padre, sia santificato il tuo nome.**

A. Sei il Dio della VITA, che riconcilia a sé ogni realtà umana e pone sulle nostre labbra parole di lode per cantare il tuo nome che salva.

**Cel.: Padre, venga il tuo regno.**

A. Sei il Dio di Gesù Cristo, che fa di tutti gli uomini, figli nel Figlio, gli eredi di quel regno di giustizia e di PACE che, già presente in mezzo a noi, si compirà nella tua gloria eterna.

**Cel.: Padre, sia fatta la tua volontà.**

A. Sei il Dio dell'amore, che ha concepito un progetto di compimento, un sogno di perfe-

zione per quanti aderiscono con UMILTA' e disponibilità al tuo volere.

**Cel.: Padre, dacci il nostro pane quotidiano.**

A. Sei il Dio che nell'Eucaristia si è fatto pane, perché imparassimo a credere che non viviamo soltanto di cose materiali ma di ogni parola che esce dalla tua bocca e del pane del PERDONO che condividiamo con i fratelli.

**Cel.: Padre, rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.**

A. Sei il Dio del PERDONO, che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi, e con fedeltà perenne si propone come Padre misericordioso, preoccupato della VITA degli uomini.

**Cel.: Padre, liberaci dal male.**

A. Sei il Dio del bene, che libera la nostra VITA dall'egoismo e dalle vanità, e orienta il nostro sguardo, ogni nostra potenzialità alla contemplazione del tuo progetto di salvezza nella nostra storia personale e comunitaria.

**Tutti: Padre nostro...**

Cel.: Come segno della comunione e del PERDONO, che ci impegniamo a donarci reciprocamente per contribuire a costruire la PACE, ci scambiamo un segno di fraternità e di PACE (scambio della pace).

erediteranno la terra. Questa garanzia in apparenza non è così evidente. Bisogna fidarsi di questo Dio che non ci tradirà, come non ha abbandonato Gesù. Tante e tante persone hanno scelto questa difficile via: da san Francesco a M.L. King, da Gandhi a mons. Romero: è importante conoscere il loro esempio e la loro testimonianza. La mitezza è dunque una scelta: già fin da oggi bisogna concretizzarla, decidendo qualche impegno concreto da mettere in pratica nei rapporti con le persone che ci stanno intorno. La scelta della mitezza non va mai «da sola», ma si accompagna alla ricerca della PACE, della giustizia, dell'attenzione agli ultimi, della solidarietà.

La mitezza è più forte della forza; ti fa incontrare gli altri uomini come fratelli, con i quali costruisci rapporti veri e fecondi e con i quali lavori per un mondo più umano.

Questa è beatitudine. Con la promessa efficace di Dio.

PREGHIAMO INSIEME

Cel.: Il Signore degli eserciti, l'Onnipotente, esercita la sua potenza nel perdonarci. Fiduciosi, invociamolo dicendo:

**Rit.: Aiutaci, Signore, a scegliere la via della mitezza.**

4. **Come sei misterioso, Signore Gesù!** Hai accettato di testimoniare fino alla morte la tenerezza del Padre verso tutti. La tua arma vincente è stata la croce.

5. **Come sei misterioso, Signore Gesù!** Nel deserto hai rifiutato la tentazione del potere e del dominio. Quando sono venuti per arrestarti non hai invocato le dodici legioni degli angeli a difenderti, hai scoraggiato il discepolo che ti difese con la spada.

6. **Come sei misterioso, Signore Gesù!** Non sei sceso dalla croce. Sei morto perdonando i tuoi assassini, affidandoti al Padre tuo.

#### MEDITAZIONE

Oggi il mondo è basato su logiche di potere, violenza, sopraffazione, guerra. Domina la legge della giungla e i veri riusciti sembrano essere i più forti e potenti: i «duri». Tentare la via della mitezza è una scelta difficile, contro corrente, un po' da folli... Non è questione di inclinazione o predisposizione del carattere: bisogna educarsi alla mitezza. Ci vuole coraggio e coerenza. Il modello della mitezza è Gesù. Lui ci mostra la strada: la sua VITA (scelte, comportamenti, parole) devono essere la nostra guida. Con la sua morte in croce ci ha dato il segno più grande del punto a cui può arrivare la testimonianza della mitezza senza limiti. La promessa di Gesù è che i miti sono beati ed

Cel.: Preghiamo

O Dio, che ci liberi dal peccato e ci doni energie sempre nuove fa che ogni giorno della nostra VITA cresciamo nella tua carità e nella speranza della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

(si procede verso la Scala Santa)

#### **Dalla seconda lettera di S. Girolamo.**

La seconda, per accrescere la vostra fede in lui solo e non in altri, perché - come è detto di sopra - Dio non opera le cose sue in quelli che non hanno posta tutta la loro fede e speranza in lui solo: e coloro nei quali c'è grande fede e speranza, li ha riempiti di carità e ha fatto cose grandi in loro. Sicché, non mancando voi di fede e speranza, egli farà di voi cose grandi esaltando gli umili. Per questo motivo mi ha tolto da voi insieme ad ogni altro strumento che vi dà soddisfazione e vi ha condotti a queste due scelte: o che mancherete di fede e ritornerete alle cose del mondo, o che starete forti nella fede e in questo modo egli vi proverà.

(Scala Santa)

## MEDITAZIONE

### **L'incontro di Fr. Federico Cionchi con i Padri Somaschi.**

A Santa Maria in Aquiro (Roma) rimase come postulante, con l'ufficio di sacrestano, fino ai primi di dicembre 1880.

Chiese di indossare l'abito somasco e lo ricevette il 28 novembre ...

Per due anni fu sacrestano, edificando i confratelli per la sua condotta esemplare e i fedeli per la sua bontà, per il decoro della chiesa.

Fu destinato all'orfanotrofio di Bassano (Tv), dove la sua opera poteva essere preziosa come insegnante nei laboratori ed anche come educatore.

Un orfano, divenuto poi somasco (p. Giovanni Zonta), ha lasciato di lui questa testimonianza: "Ebbero come maestro di falegnameria Fr. Federico. Per due anni ho lavorato insieme sullo stesso banco di falegnami. Ricordo quanto ci voleva bene, ci amava come un vero papà... ci faceva divertire e ci insegnava a pregare; alla festa si andava insieme alla "messa grande". Nel pomeriggio ci conduceva a passeggio all'aria aperta e ci raccontava cose edificanti". Fece domanda di essere accolto nella Congregazione come "aggregato ad habi-

tum". Non sappiamo a che cosa si debba questa decisione di rimanere solo un "aggregato". Sollevano forse il mistero alcune frasi di Righetto: "La Madonna mi ha detto: Federico, umiliati ed io ti esalterò. E così ho voluto essere il servo dei servi".

Nel 1884 fu destinato come sacrista al Santuario della Madonna Grande di Treviso, dove rimarrà fino alla morte, avvenuta il 31 maggio 1923. Per lui è in corso il processo di beatificazione.

P. FELICE BENEVOLO CRS

## PREGHIERA

1. **Come sei misterioso, Signore Gesù!** Hai detto: venite a me, che sono mite ed umile di cuore. Tu ci hai mostrato come si vive scegliendo la mitezza. Il tuo modo di annunciare e realizzare il Regno di Dio è stato rifiutato e molti si sono scandalizzati.

2. **Come sei misterioso, Signore Gesù!** Tu hai usato grazia e PERDONO per i peccatori, hai donato senza limiti e ti sei preso cura dei nostri mali, hai scelto la solidarietà e la compassione. Hai rispettato tutti, a tutti hai offerto la libertà di accoglierti.

3. **Come sei misterioso, Signore Gesù!** Sei entrato in Gerusalemme come un re mite, senza alcuna idea di violenza o di guerra.